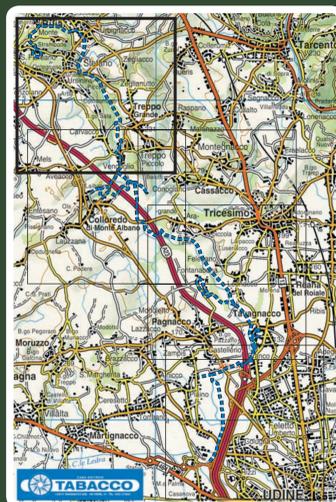


TRATTO 14 COMUNE DI TREPPO GRANDE



LEGENDA

- parcheggio
- borgo rurale
- chiesa / santuario
- castello
- museo / teatro
- villa
- maneggio
- agriturismo / ristorazione
- area naturale
- bosco / parco
- belvedere
- bressana / roccolo
- guado

ALTIMETRIA



LUNGHEZZA DEL TRATTO

tratto 13

ml. 935,00



18 min

tratto 14

ml. 1005,00

SEI QUI



8 min

TEMPI DI PERCORRENZA

tratto 15

ml. 1205,00



11 min

CHIESE

- Pieve di San Lorenzo in Monte
- Chiesa parrocchiale di S. Michele
- Duomo di Santo Stefano
- Chiesa di Cristo Re
- Chiesa parrocchiale di Treppo Grande
- Chiesa di S. M. Maddalena

CASTELLI

- Castello di Zegliacco
- Resti del Castello di Monte Buja

BORGHI RURALI

- Borgo di Zegliacco
- Carvacco
- Corte Martinis-Bernardinis
- Casa De Giorgie e Ponta
- Monte di Buja e Fortezza
- Borgo Bellavitis
- Borgo Salaris
- Borgo Floreani

VILLE

- Villa Berti

TEATRI / MUSEI

- Museo d'Arte della Medaglia e della città di Buja

AREE VERDI

- Il Pozzon
- Bosco a nord di borgo Gerussi
- Bosco presso casa Borgobello
- Parco urbano e biblioteca

NUMERI UTILI

| | |
|--|-------------|
| Emergenza sanitaria e reperibilità veterinaria | 118 |
| Polizia | 113 |
| Carabinieri | 112 |
| Protezione Civile | 800 500 300 |
| Vigili del Fuoco | 115 |

IPPOVIE: STRUTTURE DI COLLEGAMENTO E VALORIZZAZIONE TURISTICA DELLA VALLE DEL CORMÔR



PARROCCHIALE. TREPPO GRANDE. La Chiesa, dedicata all'Immacolata Concezione, è sorta nel 1871 su progetto del capomastro Girolamo D'Aronco di Gemona (1825-1909). Costruita in stile neoclassico attardato, è formata da due ottagoni sormontati da una cupola, preceduti da un avancorpo con facciata timpanata ritmata da lesene. Danneggiata dal terremoto del 1976, è stata restaurata nel 1982 insieme con il coevo campanile. Internamente conserva, come altare maggiore, l'altare settecentesco già esistente nella Chiesa di S. Maria Elisabetta, arricchito dalle statue dei Ss. Pietro e Paolo elegantemente modellate.

PARISH CHURCH. TREPPO GRANDE. The church, dedicated to the Immaculate Conception, was built in 1871 on a project by the master-builder Girolamo D'Aronco di Gemona (1825-1909). Built in late neo-classical style, it is made up of two octagons topped with a dome, preceded by a forepart with gabled façade decorated with pilasters. Damaged by the earthquake in 1976, it was restored in 1982 together with its coeval bell tower. Inside is the eighteenth-century high altar, already seen in the Church of S. Maria Elisabetta, enriched with elegantly sculpted statues of saints Peter and Paul.



BORGO ZEGLIANUTTO. Corte Martinis – Bernardinis. La corte si sviluppa su tre lati di un ampio quadrato, comprendendo famiglie diverse. Da questa ripetuta suddivisione degli spazi risulta un marcato frazionamento delle unità abitative, originariamente più ampie. Dal cortile si possono notare le caratteristiche scale esterne che conducono ai ballatoi. Casa De Giorgie e Casa Ponta. I due edifici rappresentano un raro esempio di architettura spontanea friulana. Casa De Giorgie (fine XVIII secolo) si distingue per i pregevoli archi ribassati che caratterizzano il piano terra e il primo piano. Casa Ponta (XVII secolo) presenta un tipico porticato e facciata ad archi. Distinte da un corpo principale, in cui la suddivisione degli spazi si ripete in maniera molto simile con cucina e cantina al piano terra e stanza al primo piano. Le due abitazioni sono accomunate da un'ampia corte.

BORGO ZEGLIANUTTO. Corte Martinis – Bernardinis. The courtyard extends on three sides of a wide quadrangle housing different families. The result of this repeated division of space is a marked splitting of the dwellings, which were originally larger. From the courtyard the characteristic external stairs that lead to the balconies can be seen. Casa De Giorgie and Casa Ponta. The two buildings represent a rare example of unadorned Friulian architecture. Casa De Giorgie (late XVIII century) stands out for its exquisite low arches that characterise the ground floor and the first floor. Casa Ponta (XVII century) has a typical portico and arched facade. Characterised by a main body, where the division of space is repeated in a very similar manner, with the kitchen and the cellar on the ground floor and the bedroom on the first floor. The two dwellings have a large common courtyard.



IL CASTELLO E BORGO DI ZEGLIACCO. Sorge su lieve altura nei pressi dell'abitato di Zegliacco, dove anticamente si riteneva esistesse una postazione di vedetta che controllava la strada di origine tardo antica diretta da Concordia al Norico. Le prime notizie certe risalgono al XIII secolo, in cui Corrado da Zegliacco riceve da parte del patriarca Gregorio di Montelongo, l'investitura del castello e delle pertinenze, che attualmente ne formano il borgo rurale. Nel 1309 un incendio distrugge l'edificio a seguito della punizione inflitta dal Patriarca alla famiglia che si era schierata coi Conti di Gorizia e Rizzardo da Camino. Nel XV secolo il Castello fu messo all'incanto dal fisco passando, nei secoli, attraverso la proprietà di nobili casate. Il complesso castellano nel tempo ha subito numerosi rifacimenti e ristrutturazioni che hanno sconvolto l'assetto originario trasformandolo in residenza di campagna. Nella torre portaia, risalente al XVII secolo, rimangono le tracce di un muro contraffortato della torre medioevale e accanto i residui del fossato. Negli ultimi anni è stato acquistato e restaurato da una multiproprietà privata, rimediando a notevoli danni arrecati dal sisma che colpì il Friuli nel 1976.

CASTLE AND VILLAGE OF ZEGLIACCO. It rises up on a gentle slope in the vicinity of the village of Zegliacco, where it is believed a lookout station once stood to watch the direct road – of late ancient origin – between Concordia and Norico. The first definite information dates back to the XIII century, when Patriarch Gregorio di Montelongo invested Corrado da Zegliacco with the castle and its outbuildings, which currently make up the rural village. In 1309 a fire destroyed the building because of a punishment inflicted by the patriarch on the family, who had sided with the Counts of Gorizia and Rizzardo da Camino. In the XV century the castle was put up for auction by the Revenue Department, and throughout the centuries became the property of various noble families. Over the years, the castle complex has undergone numerous reconstruction and restoration work which completely transformed its original structure, turning it into a country residence. In the tower above the main gate, which dates back to the XVII century, there are still traces of a buttressed wall of the medieval tower and beside it the remains of the moat. In the last few years it was purchased and restored by a private time-sharing business, which repaired the considerable damage caused by the earthquake that struck Friuli in 1976.



IL CASTAGNO. E' un albero che predilige i suoli acidi e condizioni climatiche miti. E' presente nelle zone collinari e submontane, dove costituisce uno dei principali componenti del bosco, mentre è del tutto assente nella pianura padana. Il tronco è dritto, ramificato in alto e a chioma espansa. La cor-teccia grigio-brunastra è liscia nei giovani esemplari e si ispessisce con il passare degli anni. E' una pianta che può rag-giungere età e dimensioni notevoli. Nella nostra regione, in parti-colare nel Friuli orientale, vi sono esemplari imponenti e secolari. Le foglie del castagno sono ad inserzione alterna, di forma lanceo-lata, lunghe 10-20 cm, con margine seghettato dai denti appuntiti. Il castagno fiorisce in giugno, i fiori maschili sono riuniti in lunghi amenti di 10-20 cm alla cui base sono raggruppati due o tre fiori femminili, ricchi di polline e netta-re. Le castagne, in un numero variabile da 1 a 3, sono racchiuse in un riccio spinoso che si apre in autunno. Le castagne sono molto nutrienti, la loro composizione è simile a quella del frumento. Possiedono proprietà energetiche, rimineralizzanti, toni-che, antianemiche, stomacache e antisettiche. Le castagne si possono consumare dopo averle arrostiti, ed ecco le famose e saporite "caldaroste", mentre le "ballotte" sono le castagne lesse nell'acqua ed aromatizzate con alcune foglie di alloro. Il castagno è stato colpito nell'ultimo secolo da due gravi malattie, il "mal d'inchiostro" provocato da un fungo parassita che attacca i tessuti del tronco, producendo il progressivo disseccamento della pianta e il "cancro della corteccia" anch'esso causato da un fungo che ha provocato una decimazione nei castagneti. La flora del sottobosco dei castagneti è composta da specie che amano i terreni silicei, troviamo infatti la felce aquilina (Pteridium aquilinum) con le fronde molto sviluppate, la barba di capra (Arun-cus dioicus) è una pianta molto evidente nel periodo della fioritura (giugno), grazie alle vistose infiorescenze bianche e la felce maschio (Dryopteris filix-mas) presente nei boschi più fitti.

THE CHESTNUT. This tree thrives in acidic soils and mild climatic conditions. It can be found in the hills and sub-mountain areas and is one of the main components of the woods, whereas it is not present at all on the plains of the Po. The trunk is straight, ramified high up with a wide crown. The bark is brownish-grey and smooth when young; it gets thicker as it grows older. The chestnut tree can reach a considerable age and size. In this region, particularly in eastern Friuli, there are imposing secular examples. The lanceolate, 10-20 cm leaves are alternated on the branch and have sharp toothed edges. The chestnut blooms in June; the male flowers are united in long 10-20 cm catkins with two or three female flowers rich with pollen and nectar at the base. The chestnuts vary from 1 to 3 in a spiky husk that opens in Autumn. Chestnuts are very nutrient as their composition is similar to wheat; they have energetic, remineralising, tonic, antianemic, stomachic and antiseptic properties. Chestnuts can be roasted to give the famous and tasty "caldaroste", whereas the "ballotte" are boiled chestnuts that have been aromatised with laurel leaves. Over the past century, the chestnut has been struck by two serious diseases: the "ink disease" caused by a parasite fungus that attacks the tissues of the tree trunk to progressively dry it out and "bark cancer", which likewise is caused by a fungus that has decimated the chestnut groves. The flora in the underbrush of the chestnut woods consists of species that prefer siliceous soils. In fact, the bracken fern (Pteridium aquilinum) with large fronds is quite common, goat's beard (Arun-cus dioicus) during the blossoming period (June), thanks to its evident white inflorescence and the male fern (Dryopteris filix-mas) can be found in the denser woodlands.